

L'ANALISI

di **STEFANO CECCANTI**



UN BUON ACCORDO

NON DIAMO retta ai benaltristi per i quali la riforma delle regole non è prioritaria. Ricordiamoci com'è iniziata la legislatura, con un blocco totale sul Quirinale e sul governo. Per questo è un bene che si stiano sbloccando sia la riforma elettorale sia quella costituzionale. Non possiamo tornare al voto correndo i due rischi del 2013, resi più probabili dalla sentenza della Corte sulla legge elettorale: appendere il governo a maggioranze difformi, imporre una grande coalizione tra centrosinistra e centrodestra a causa di risultati non decisivi. La riforma costituzionale, che ha tempi più lenti, è però quella più decisiva perché scioglie il nodo della doppia fiducia tra Camera e Senato. Il cronoprogramma potrebbe portare al referendum finale tra un anno. Nel frattempo la legge elettorale per la sola Camera va comunque approvata, per garantire un congruo tempo di distanza rispetto all'utilizzo. Se c'è questo scarto si sdrammatizzano gli interessi di parte.

DUE sono i meriti del nuovo accordo sull'Italicum. Il primo è che prevedendo lo spareggio nazionale se nessuno arriva al 40% (anziché al 37%) si legittima di più il vincitore e si può portare sempre il premio al 54% dei seggi (prima ci si fermava tra il 52 e il 54). Uno scarto massimo del 14% tra voti e seggi è infatti compatibile con la sentenza della Corte perché è tipico anche di altri sistemi proporzionali come Grecia e Spagna. Ciò è importante per l'incrocio con la riforma costituzionale: per molte leggi il veto del Senato sarebbe superabile solo col 50% più uno dei seggi, così c'è un margine di sicurezza. Il secondo merito, su

cui Berlusconi ha espresso riserve che però non appaiono insuperabili, sarebbe di sopprimere le coalizioni pre-elettorali e di obbligare invece a convergere in un'unica lista coalizionale, premiando così gli elementi di coesione in tutte le aree politiche. Tutto il resto, dal livello di sbarramento alle preferenze, è d'importanza minore. Il cuore è un voto decisivo a una sola lista, con eventuale ballottaggio, per un'unica Camera politica. Se c'è questo, c'è la sostanza necessaria e chiunque la voti rende un servizio al Paese.

Twitter @StefanoCeccanti

